



ILGIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400 m

**SAPETE VOI CHE C'È
NEL MONDO...**

GMG

GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ

RICORDANDO I CINQUE VERBI

**APOLOGIA DEL
CATTIVO MAESTRO**

www.lacittasulmonte.it

Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28 - 10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527690016 Aut. Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia Mondelli. In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste CMP TO NORD per restituzione al mittente previo addebito.

Taxe percue - Tariffa riscossa

postatarget
creative

NO/164/2011 Aut. del 07/02/2011

Posteitaliane

Si intitola «La Città sul monte» la Lettera pastorale 2016-2017 dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia. Il titolo si riferisce alle parole di Gesù «Voi siete la luce del mondo. Non può rimanere nascosta una città collocata sopra un monte» (Vangelo di Matteo 5, 14). Poco meno di quarant'anni fa, i "vecchi" del nostro giro avevano scelto questa stessa parola per dare un nome al loro impegno in mezzo ai ragazzi. Così è nata la nostra Città sul monte!

Riportiamo qui la conclusione della lettera dell'Arcivescovo: ci aiuti a fare verità e dare un senso al nostro lavoro per i ragazzi e le loro famiglie e comunità, per i loro pentecucia e per i nostri "vecchi".

Mi permetto di terminare questa Lettera con un ricordo personale che rivela molto bene quanto il Vangelo incentrato in Gesù Cristo, annunciato, celebrato e vissuto, sia e debba essere la radice di ogni riforma della Chiesa e di ogni azione missionaria che siamo impegnati a compiere. In un viaggio nelle missioni del Camerun ho celebrato l'Eucaristia per un gruppo di cristiani e una donna ha pregato così: «Ringrazio i missionari che sono venuti tra noi e ci hanno portato il Vangelo che ci ha rimesso in piedi». I missionari avevano dotato il villaggio di pozzi per l'acqua, scuola per i ragazzi, ambulatorio medico per far fronte alle tante malattie, scuola agraria per insegnare a usufruire al meglio dei raccolti della terra... ma quella donna non ha ringraziato per queste importanti opere. Ha incentrato la sua preghiera sul dono del Vangelo che li aveva «rimessi in piedi» per una vita nuova e per guardare avanti con speranza. Il nuovo umanesimo in Gesù Cristo che siamo chiamati ad annunciare e vivere ha le sue radici prima di tutto nei nostri cuori, nell'esperienza contagiosa di Gesù Cristo che viviamo insieme con gioia e fraternità nell'ascolto della sua Parola, nell'Eucaristia e nella testimonianza in ogni ambito e ambiente di vita. «Non ci sarebbero più pagani – diceva san Giovanni Crisostomo – se ci comportassimo da veri cristiani» (Ep ad Tim. 3, ho. 10).

IN QUESTO NUMERO

RUBRICA

La Città sul Monte pag. 2

EDITORIALE

Laudato si' ... 2° parte pag. 3

MEDIE

Campo di 5° Elementare pag. 4

Campo di 3° Media pag. 5

SUP-OVER

Ricordando i cinque verbi... pag. 6-7

GMG CRACOVIA

Giornata Mondiale della Gioventù pag. 8-9
pag. 10-11

PENTECUCIA

Apologia del cattivo Maestro pag. 12
pag. 13

GOGLIO-CLAVIERE-CRISSOLO

Serata 7 Maggio pag. 14

LEGGERE

Un Suggerimento pag. 15

CALENDARIO

inverno 2016/2017 pag. 16



**LA CITTA'
SUL MONTE**



editoriale

medie

5° ELEMENTARE

Elena Vinai

Oggi sull'altare ci sono due mazzi di fiori: li abbiamo raccolti tornando dalla passeggiata al Pian della Regina, forse ispirati da quello che abbiamo sentito durante la Messa. Se il Signore ha voluto riempire il mondo di meraviglie, quale miglior saluto potremmo pensare per Lui, se non circondarLo di quello che Lui ama? Allora ecco, in Chiesa è tutto pronto per accoglierLo.

La parte bella però arriva adesso, perché ancora più importante dell'altare è lo spazio che liberiamo nel nostro cuore. Solo mettendoci davanti a Gesù, creiamo la sintonia giusta, di cui Lui ha bisogno per farci sentire che è sempre con noi.

Scendiamo quindi in cappella a gruppi, per lasciarci spazio e regalarci il silenzio necessario a metterci in comunicazione con il Santissimo esposto. Condividiamo con il nostro gruppo questo momento della 6giorni e mi viene da pensare che, nella vita, dovremmo essere in grado di rivivere queste esperienze. Stare contemporaneamente davanti a Dio,

insieme, come Comunità e singolarmente, in un dialogo che parte da noi, ma tocca anche tutti quelli che abbiamo vicino e chi non conosceremo mai.

È ora di parlare a tu per tu con Gesù; non avere timore piccolo uomo, Lui non aspetta altro che sentire quello che abbiamo da dire: grazie, scusa, non capisco, aiutami.

Ho un po' barato, perché, da Grande Capo, sono rimasta di più in Cappella e ho potuto pregare con diversi gruppi. Cosa volete farci? Una volta vissuta un'esperienza così forte, non si può fare a meno di ripeterla.



SAPETE VOI CHE C'È NEL MONDO...

Angelo Scavino

Pioggia. Freddo. Scuola. Che schifo e che noia! Poi sport, compiti, tv e a letto. E un altro giorno di schifo e noia. Tutto qui? Se è così, caro amico di 3° media, hai proprio ragione: che schifo e che noia! Ma è proprio tutto qui?

E quest'estate, a Crissolo, ricordi? Amicizia, gioia, facce che sorridono "... piene di forza, di grazia e di gloria ...".

Già.

Che è successo?

A te.

Sì, hai capito bene; che cosa ti è successo? Nelle foto non ci sei tu che ridi, giochi a pallavolo e scrivi sul crissolino? E ora? Non fai forse le stesse cose? Sport? Scrivere sul quaderno?

Qualcosa è cambiato. Tu sei cambiato.

Forse hai addosso gli "occhiali dello schifo", che fanno vedere solo schifo, e fanno vivere da schifo.

Cosa fare allora per vivere alla grande e ritrovare quello spirito?

Semplice: ti ricordi come finisce la filastrocca "Sapete voi che c'è nel mondo..."? "È la dimora di nostro Signor."

Già.

Pensaci bene: siamo pieni di forza, di gra-

zia e di gloria perché Gesù abita in noi. Capito? ABITA IN NOI!!!!!! NON A CRIS-SOLO!!!!!!!!!!

Abita in me, che ti scrivo queste righe, nei tuoi genitori, che ti dicono cosa puoi fare o no, negli amici con cui giochi, in quegli antipatici dei tuoi compagni di classe e, pensa, persino in quel disgraziato del professore che ti copre di compiti e verifiche e non capisce nulla.

Figurati che abita persino in te.

Questo è il segreto: vivere con Gesù. Stai tranquillo che con Lui non ci saranno più noia e schifo nella tua giornata.

Ora sai anche tu Chi c'è nel mondo...?



Superiori

20 - 25 anni e oltre

RICORDANDO I CINQUE VERBI...

Katia & Riccardo

Cinque sono le dita della mano, sono i pani che insieme a due pesci Gesù condive con la folla affamata, sono i lati del tabernacolo che custodisce le ostie consacrate (quanti di voi lo sapevano??). Cinque sono anche i verbi che abbiamo cercato di conoscere meglio con i ragazzi di 1°, 2° e 3° superiore nell'allegria 6-gg di Luglio.

Parlare...quante parole escono dalla nostra bocca ogni giorno (qualcuno le ha mai contate?!), quante potrebbero essere evitate e quante invece dovrebbero essere moltiplicate. I saggi sostengono che sia bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga di più del silenzio. Troppo spesso, invece, ci circondiamo di discorsi ricchi di belle parole ma del tutto vuoti di contenuti.



Pensare...che parola difficile! Fa anche un po' paura, perché pensare significa prendere in mano la direzione della nostra vita, facendo delle scelte e assumendoci la responsabilità delle conseguenze. "Ma io faccio ancora le superiori, devo pensare solo a divertirmi. Inizierò a pensare alle cose serie quando sarò grande!". Sono le buone e stabili radici che ci possono dare lo slancio per volare e se non iniziamo fin da giovanissimi a pensare "CHI VOGLIO ESSERE?" quando lo faremo?

Camminare...una 6-gg senza passeggiate che 6-gg sarebbe? I più pigri potrebbero, giustamente, sostenere che sarebbe già molto bello il campo senza dover faticare

e stancarsi, ma la soddisfazione di arrivare in cima ricompensa lo sforzo e cancella i dolorini. La passeggiata come momento per conoscere meglio qualcuno, per poter fare due chiacchiere con il pent o semplicemente per trovare un attimo in cui riflettere senza distrazioni se non la bellezza della natura.

Amare...un'altra parola difficile! L'amore affascina e spaventa, come tutte le cose importanti. Qualcuno pensa di aver già capito tutto e dispensa lezioni di vita, qualcun altro, invece, si avvicina con cautela ed umiltà, consapevole che si impara ad amare ogni giorno. Quale miglior maestro potremmo avere se non colui che ci ha amati per primo?

Pregare...ultimo ma non meno importante. Non è facile ritagliarsi uno spazio da dedicare alla preghiera quando si è immersi negli impegni quotidiani. Far diventare la preghiera il sale della nostra vita, non è immediato né semplice, richiede impegno,



costanza e volontà. A Crissolo è tutto più facile e bello... ma non può “restare nascosta una città che sta sopra un monte” e allora, tornati a casa, ripresa la routine, gli studi, lo sport e gli impegni, non dimentichiamoci della Gioia che abbiamo trovato nella 6-gg e cerchiamo di farla risplendere ogni giorno.





Carlo Giordana

“Cantare con degli sconosciuti che stanno dall’altra parte della strada, è per questo che sono qui!” ha esclamato una sera, tutto entusiasta, uno dei miei compagni di viaggio più giovani. In effetti questa sensazione l’ha provata ognuno di noi in quei giorni a Cracovia. Vagare per le strade della città e camminare per ore e ore sotto il sole cantando e condividendo sensazioni (e fatiche!) uniche aiuta a instaurare nuove amicizie e cementare le vecchie. Questa è la magia che rende unica l’esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù.

Partiti da Torino in 53, eravamo un gruppo ben assortito di cittamontini, parrochiani del Vianney e membri dell’Azione Cattolica capitanati da Don Beppe. Ci siamo cimentati subito in un viaggetto di “sole” 20 ore

per raggiungere la nostra meta, Cracovia, dove avremmo incontrato il Papa e tutti gli altri giovani provenienti da ogni parte del mondo per l’occasione.

Arrivati nella piccola comunità di Liszki siamo stati smistati a gruppetti nelle diverse famiglie che ci hanno voluto ospitare nelle loro abitazioni. L’accoglienza della gente del posto è stata speciale, un vero esempio di disponibilità e fraternità. I nostri “genitori ospitanti”, nonostante le inevitabili difficoltà di comunicazione, si sono adoperati in tutti i modi per farci sentire a casa trattandoci come ospiti d’onore e regalandoci moltissimi momenti di allegria e convivialità che rimarranno nei nostri cuori.

Il giorno seguente il passaggio da questo ambiente familiare al centro città è stato un po’ traumatico, infatti ci siamo dovuti spesso confrontare con il congestionamento dei mezzi di trasporto e le inevitabili lunghe code per il cibo. D’altro canto il contatto con le altre migliaia di giovani che giravano per le vie insieme a noi, incappucciati con k-way dai colori sgargianti, ci ha permesso di unirci a loro in una grande festa di allegria collettiva, che difficilmente si può trovare in un altro contesto.

L’incontro con i giovani di tutto il mondo, con la gente del luogo, lo stupendo legame che si è costruito all’interno del nostro gruppo sono i ricordi che porteremo sem-





pre con noi. Ma la GMG non è solo questo, manca qualcosa o meglio Qualcuno. “Sì, va bene, tutto molto bello, ma la sostanza?” si chiedeva un giorno una delle ragazze più “grandi” della compagnia. La Sostanza con la S maiuscola è arrivata in modo graduale. La visita al Museo Schindler, che si trova nel luogo dove una volta sorgeva la fabbrica del signor Schindler (la cui vicenda è nota ai più per il famoso film), è stato il primo momento che ci ha “obbligati” a riflettere sul serio, a fermarci un attimo per guardare dentro noi stessi. “Si può perdonare Hitler per tutto questo?” mi ha chiesto un amico durante la visita al museo. L’esempio di questo uomo, che ha salvato migliaia di vite negli anni difficili della Guerra, si è unito ad altre testimonianze che ci sono state presentate nelle catechesi dei giorni successivi. Nella parrocchia di Liszki, infatti, i vescovi che sono intervenuti hanno condotto la riflessione sul tema del perdono (il tema di tutta la GMG).

Poi, come all’improvviso, è arrivato Papa Francesco: dal giovedì ogni sera è stata dedicata alla riflessione e alla preghiera insieme al Pontefice. Il giovedì l’accoglienza, il venerdì la Via Crucis, il sabato la Veglia, poi ovviamente domenica la Santa Messa.

“Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano/m□odzi kanapowi, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. [...] Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù,

bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall’amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia.”

Così ci ha arringati il Santo Padre, parole non semplici da capire e meditare, neanche piacevoli in prima battuta. Francesco ci chiede di più, ci costringe a fare un esame di coscienza e ci sfida a vivere in modo migliore, a vivere la nostra vita attraverso il rapporto con Dio.

Radunati in una grandissima spianata, l’ultima sera, al Campus Misericordiae (il luogo della veglia), insieme a Papa Francesco e agli altri 2 milioni di giovani presenti abbiamo condiviso una preghiera contro le guerre e l’odio, riuniti nella contemplazione del Signore. Questo è il dono più grande che abbiamo ricevuto e ora che siamo tornati a casa è nostro compito restituire ciò che ci è stato dato vivendo ogni giorno gli insegnamenti che ci sono stati trasmessi.





Marco Ravera

È difficilissimo descrivere un'esperienza come la GMG. Non riusciresti mai (nemmeno se su questo giornalino ci fosse più spazio!) a rendere a pieno tutto quello che hai vissuto. Puoi dire che hai trascorso 9 giorni insieme a un grande gruppo, 50 persone piene di forza, di grazia e di gloria, che si sono rivelate fantastici compagni di viaggio. Puoi aggiungere che a Liszki, il paesino che ti accolto, hai conosciuto famiglie meravigliose, che ti hanno offerto tutto con gentilezza, con il cuore e con il sorriso. Poi potresti non smettere mai di raccontare quanti volti felici, quanti sguardi, quanti colori e quante bandiere diverse hai incontrato lungo il cammino per le strade di Cracovia e dintorni. Di sicuro non ti dimenticherai dei tanti canti che intonavi tu e che sentivi provenire da ogni angolo, in ogni lingua. Ricorderai i "batti il cinque", i pellegrinaggi e le profonde catechesi sulla misericordia. Ripenserai anche al silenzio

intenso della preghiera e della veglia. Magari andrai a rileggere i bellissimo discorsi che ha pronunciato papa Francesco, che non sembravano semplicemente rivolti a una platea di giovani, ma che parlavano proprio a TE e ti colpivano nel profondo. Sicuramente non potrai dire quanti passi hai compiuto e quanta stanchezza hai affrontato. Un'altra cosa sarà indescrivibile: la gioia di aver partecipato a questa "festa della fede", che è riuscita ad avvicinarti al mondo e a Dio. E ora puoi aggiungere solo una parola: GRAZIE



Cracovia: un luogo, tante persone, un unico scopo. La GMG. Quest'anno ho partecipato alla GMG a Cracovia ed è stata un'esperienza bellissima, assolutamente da rifare. Eravamo veramente tantissimi, da non poterli contare tutti e tutti senza paura. Eravamo veramente tutti nella stessa situazione: paese più o meno sconosciuto, persone nuove, lingue diverse; ma questo non ci ha fermati. Era una bellissima sensazione camminare per le strade sentendosi a casa e se alzavi la mano la maggior parte delle persone ti batteva il cinque pur non sapendo chi tu fossi o da dove tu venissi. Non era importante. Non lo è mai stato.

Principalmente due cose mi sono rimaste nel cuore di questo viaggio: il messaggio del Papa ai giovani di tutto il mondo che ci invitava a non vegetare sul divano perdendo la nostra libertà, bensì a difenderla lasciando un'impronta; e poi: "Occhio raga, ci tirano le pietre... Giù!", una specie di tormentone



Mariachiara Daniele

della nostra GMG dove qualcuno iniziava urlando questa frase e alla fine tutto il gruppo si era unito al coro e al suono della parola "giù" tutti si accovacciavano a terra. Quello che tutto subito mi aveva sorpreso è che non partecipavano solo quelli del nostro gruppo o solo gli italiani, ma tutti quelli a cui andava. C'è stato un gruppo al quale piaceva in modo particolare e continuavano a dirci: "Ones again!" e noi, felici, li accontentavamo senza sforzo (naturalmente senza sforzo morale, perché quanto a quello fisico verso la fine del soggiorno, dopo aver camminato parecchio nei giorni precedenti, moltissimi di noi non riuscivano nemmeno ad accovacciarsi avendo le gambe doloranti e indolenzite!).



PROGETTO PENIT

APOLOGIA DEL CATTIVO MAESTRO

Alberto Arato

«Che cosa vuoi insinuare con questo?» fa Mara, aggressiva.

«Niente» risponde Andrea.

«Niente è tutto quello che hai da dire?» continua lei sul punto di esplodere.

Andrea la guarda dall'alto: «Bisogna pur sapersi difendere» fa mettendosi in bocca un acino d'uva.

Mara fa un gesto d'impazienza: «Sei un irresponsabile» sbotta alla fine.

Andrea fa spallucce. Getta per terra il raspo spelluzzicato. Un gruppo di ragazzi passa lì vicino. Il più piccolo dà il cinque ad Andrea che gli risponde con la stessa espressione indecifrabile di sempre. Si allontanano.

«Guarda che questa volta non la passi lascia» continua Mara sottovoce «Se qualcuno venisse a sapere che cosa è successo tu passeresti un brutto quarto d'ora».

«Ma nessuno verrà mai a saperlo non è vero?» risponde Andrea guardando Mara in modo minaccioso.

«Tu hai delle responsabilità. Noi abbiamo delle responsabilità qui»

Adesso tocca ad Andrea fare un gesto di impazienza: «Ascoltami bene. Io e te siamo giovani. Ragazzi appena un po' più grandi. A chi frega di noi? A nessuno. Quindi possiamo fare quello che vogliamo. Tu, con tutte quelle tue pretese: ma chi credi di essere? Non hai mai sbagliato nella vita? E poi non è stato un grande sbaglio... non l'ha visto nessuno e nessuno verrà mai a saperlo. Quindi chettifrega?»

«Ascolta, Andrea. È il principio che conta. Io e te siamo in questo posto perché...»

«Che principio e principio. Hai rotto con i tuoi principi.» la interrompe Andrea irritato «Se io dovessi pensare a tutti i maledetti principi che hanno cercato di sbattermi dentro questa testa» e indica il suo cranio «sarei legato come una mummia. Come farei a divertirmi: non fare questo... non fare quest'altro... che palle! Io custodisco una mia libertà: e dentro questa libertà mi ritaglio uno spazio dove faccio quello che capero voglio. Okkei?»

«E allora non venire qui. Perché vieni qui?»





Perché vieni a fare il cattivo maestro?» ribatte lei aggressiva.

«Santo cielo. Cattivo maestro. Perché, perché perché... vengo qui perché mi va. Quando non mi va più non ci vengo più» risponde lui rosso in viso.

«Hey, Andrea» fa una ragazza che passa vicino a lui, salutandolo. Andrea risponde sfoggiando il più bel sorriso del mondo.

«Che ipocrita sei» mastica amaro Mara quando la ragazza si allontana.

«Cielo, ma la fai sempre lunga così? Su tutto? Io ho altre idee...» dice lui assumendo nuovamente la sua aria da duro.

«Ripeto: puoi andare a fare il deficiente da un sacco di altre parti. Dove non ti chiedono niente. Dove puoi fare quello che vuoi.»

«Ma a me piace venirlo a fare qui» dice lui. «Perché?» domanda Mara.

«Perché sono un deficiente, no? Ma popolare!» ride lui e si allontana per giocare a pallavolo con un gruppetto che lo reclama a gran voce.

Se dovessimo elaborare un decalogo per essere un perfetto cattivo maestro, queste potrebbero essere le dieci indicazioni da seguire.

1. Non devi ascoltare i tuoi discepoli. Quello che conta sei tu, non loro.

2. Fai sempre il contrario di quello che

dici. Il cattivo esempio è fondamentale per essere cattivi maestri.

3. Considera gli altri sempre inferiori a te. In genere la gente (e in modo particolare i tuoi discepoli) non capisce nulla: solo tu riesci a vedere quello che gli altri non vedono.

4. Ricordati che hai sempre ragione tu. Per farlo capire devi trattare gli altri per come sono veramente, e cioè da stupidi.

5. I tuoi non sono mai consigli: sono ordini: parti dal presupposto che senza il tuo parere niente va avanti.

6. L'importante è l'immagine, la tua immagine. Puoi concederti qualche piccola scappatella, purché la tua immagine non ne venga danneggiata.

7. Sii severo e intransigente con i tuoi discepoli: non devi far passare loro nulla, così la tua autorità si affermerà sempre di più.

8. Umilia il tuo discepolo: l'umiliazione (sua) è la strada che porta all'affermazione (tua) d'essere un ottimo castigatore di costumi.

9. Quel che conta è il principio. Il principio supera la vita, supera le persone, deve superare la comprensione. Quindi tira dritto per la tua strada infischiantotene dei tuoi discepoli.

10. Fuggi davanti alla difficoltà, al dolore e alla sofferenza, evitali come la peste. Solo cercando la spensieratezza e l'allegria superficiale eviti di farti contagiare dalla tristezza.

Se questo decalogo vi ha messo un po' di cattivo umore e volete diventare buoni maestri, fate il contrario: incontrare un vero maestro è un gran dono. Un regalo raro, prezioso, fatto di delicatezza e di rispetto. Un'occasione rara, una gioia che si porta dentro il cuore tutta la vita.

GUGLIO ~ CLAVIERE ~ CRISSOLO
38.012 ANIME: un cuore solo!
LA CITTÀ SUL MONTE

Cespuglio

Una straordinaria occasione di amicizia. Questa è stata la serata del 7 maggio scorso.

Nell'inverno scorso alcuni di noi avevano pensato di provare ad inventare una serata per raccogliere un po' di soldini, ma anche (e forse soprattutto...) per dare un'opportunità di incontro ai tanti vecchi amici della Città sul Monte che hanno continuato nel tempo a sentirsi vicini a questa esperienza di Chiesa.

Forse non abbiamo raggiunto proprio tutti quelli che avremmo voluto, ma è stato molto bello vedere come questo appuntamento si sia via via allargato per conto proprio, via lettera, telefono, sms, social networks... ciascuno si è ricordato di qualcun altro e si è fatto carico di inoltrare l'avviso.

La santa Messa, concelebrata da don Nino e da don Beppe, è stato il primo momento di grande gioia: ritrovarsi a pregare insieme, vecchi, giovani e bambini (parecchi!) apre il cuore alla speranza.

Una cena, un po' nel cortile ed un po' nel salone del Vianney, diventata subito abbracci, dialoghi attesi da troppo tempo, gioia del condividere qualcosa da mangiare e racconti di estati recenti o passate da qualche anno.

La serata, con i canti di lassù, alcune scenette davvero uniche ed irripetibili, la storia della sera raccontata dal vecchio prete pelato, ci ha regalato momenti di risate e di allegria.

Parecchi avevano gli occhi lucidi, pieni di gratitudine per chi ha aiutato tanti dei presenti a crescere ed a diventare adulti "pieni di forza, di grazia e di gioia".

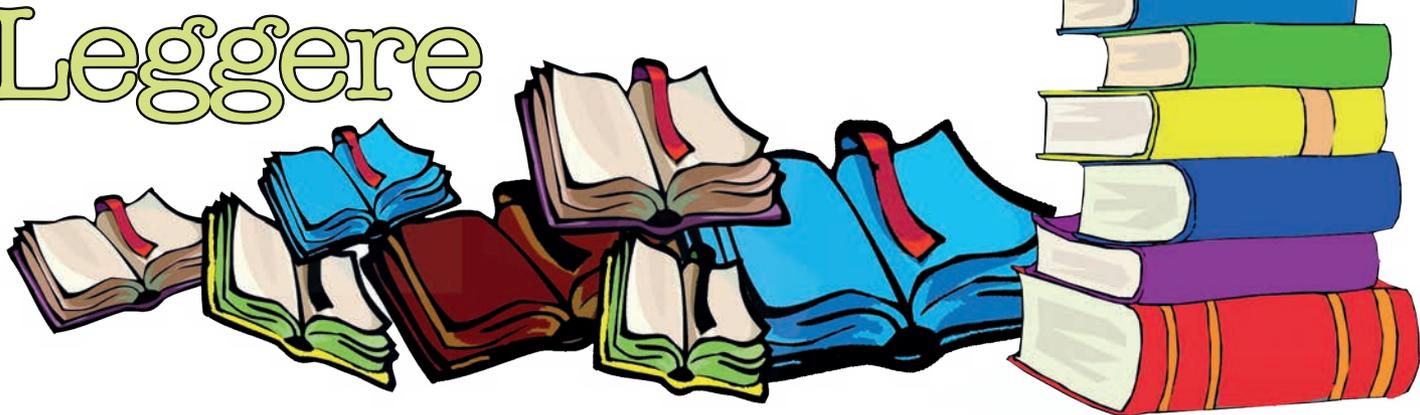
Tanti amici contenti di essersi potuti rivedere. E chissà che tra un po' non si decida di nuovo di riprovare ad organizzarne un'altra...

Ci teniamo molto a dirvi che con la serata del 7 maggio abbiamo incassato (già dedotte le spese del buffet) 2.800 €.

Con la vendita dei biglietti della lotteria, alla quale alcuni giovani e meno giovani si sono dedicati molto (ed a loro va un grande grande grazie da parte di tutta la Città sul Monte per l'impegno che ci hanno messo), abbiamo incassato altri 4.500 €.

Questi soldi sono stati utilizzati in parte per dare una mano ai nostri giovani che hanno partecipato alla Gmg di Cracovia ed in parte saranno destinati a lavori da effettuare nella nostra casa di Crissolo.





Ali Ehsani Stanotte guardiamo le stelle

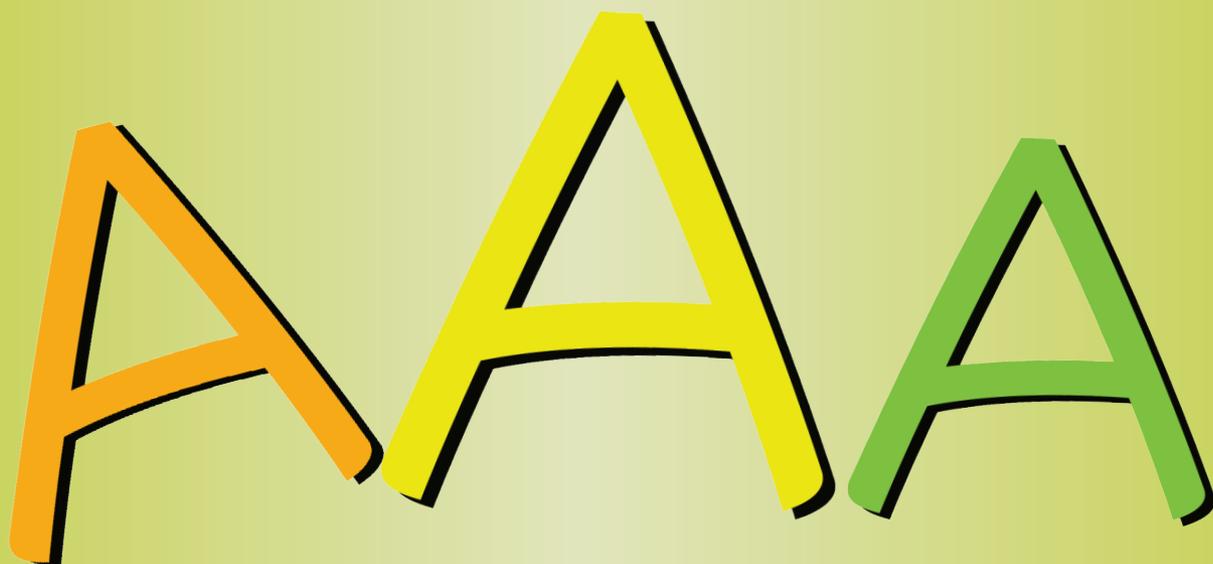


Meri

Un messaggio di speranza e una dedica a chi ha permesso ad Ali di avere una seconda vita, lontano dalla guerra. Quella che ha inizio 18 anni fa, quando insieme a suo fratello Mohammed decide di nascondersi tra i bagagli di un furgone diretto in Pakistan e di lasciare il suo Paese, l'Afghanistan, all'epoca devastato dal conflitto armato.

Da quel momento in poi per i due comincerà un lungo viaggio fatto di momenti molto difficili, di solitudine, ma anche di incontri fortunati, che daranno ai due la forza necessaria ad andare avanti e a cercare una nuova casa sicura.

E' questa l'incredibile esperienza di Ali Ehsani, autore e protagonista del libro "STANOTTE GUARDIAMO LE STELLE". Un racconto che tiene incollato il lettore... Ragazzi, da leggere!!!



Calendario

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE



La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PO, 1400m

INVERNO 2016-2017

2016

12-13 NOVEMBRE: 2 GG SUPERIORI

27-30 DICEMBRE: 4 GG SUPERIORI

2017

02-05 GENNAIO: 4 GG MEDIE

12 FEBBRAIO: Progetto PENT

18-19 MARZO: 2 GG SUPERIORI

02 APRILE: Giornata MEDIE

07 MAGGIO: Progetto PENT



VISITA IL SITO:
www.lacittasulmonte.it
REGISTRATI!



SCRIVI AL PENTEPOSTINO:
pentepostino@lacittasulmonte.it



ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:
CSM - Città sul monte

